

L'altra faccia

GIANCARLO MAZZUCA



La Via della Seta fa un'altra tappa al porto di Ravenna

La nuova via della Seta non poteva che far tappa al porto di Ravenna, capitale italiana del mah jong, il vecchio gioco cinese che, invece degli scacchi, ha continuato a utilizzare tessere di colore avorio (un tempo prodotte anche da un'azienda romagnola: la Valvassori). Nelle terre di "Amarcord" sono così presi dal mah jong che, di recente, hanno addirittura girato un film sul gioco dal titolo particolarmente significativo: "Il drago di Romagna". Il primo amore, insomma, non si scorda mai e così l'antica capitale bizantina è diventata una tappa importante nell'espansionismo "giallo" lungo la penisola. Una penetrazione capillare, quella cinese: il bastimento pechinese non si è accontentato di sbarcare massicciamente nel porto di Taranto, ma ha subito risalito il mare Adriatico: dopo la città romagnola le destinazioni finali sono Venezia, la città di Marco Polo, e Trieste, dove però sono stati preceduti dal colosso tedesco Hhla. Analogo percorso sul Tirreno: a Genova, assieme a Qingdao international development, è già presente la Cosco che era partita alla conquista del Vecchio Continente insediandosi saldamente in Grecia, al porto del Pireo. Tornando a Ravenna, sin dal 2018 è, in effetti, presente la divisione di un colosso orientale della cantieristica, la China Merchants Group, che vuole trasformare la sua succursale adriatica in una roccaforte europea nel campo dell'ingegneria navale, del petrolio e del gas. I giochi si stanno facendo, come ribadisce un storico imprenditore marittimo locale, Gianfranco Magnani: «Pechino è sbarcata». Aggiungendo, a mo' di

conferma, che in un ufficio vicino alla tomba di Dante nell'ex palazzo Ferruzzi, simbolo di un'altra Ravenna che non c'è più, stanno ora lavorando 30-40 cinesi.

Attendiamo gli sviluppi. Resta il fatto che diversi operatori italiani vedono di buon occhio la nuova via della Seta perché la considerano un'occasione di rilancio per le economie locali. Ma siamo così sicuri che questi "sbarchi" non si ritorceranno contro il Belpaese che, nella guerra commerciale Usa-Cina, sembra diventato il campo di battaglia preferito di Pechino? Il messaggio lanciato dal segretario di Stato americano Pompeo nella sua visita a Roma è, in tal senso, significativo. Anche perché, con il diffondersi del Covid, la penetrazione cinese si è paradossalmente consolidata mentre noi stiamo risentendo moltissimo dell'effetto-virus. Si sta, insomma, verificando quello che avevamo anticipato: proprio il Dragone, che ha dato i natali alla pandemia mondiale, ha avuto una grande spinta a crescere e non solo con l'export di mascherine. Fino a che punto la penetrazione cinese farà bene all'Italia? Qualcuno sta intanto ricominciando a giocare (e non solo a Ravenna) al vecchio mah jong che, guarda caso, significa uccello o sparviero di canapa. Speriamo solo che non sia un uccello predatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

